

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIV - Giugno 1981 - N. 210

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

1^a RASSEGNA D'ARTE "SAMBUCA DI SICILIA"

Nel quadro delle iniziative culturali per l'anno 1981, questa Biblioteca Comunale « V. Navarro » e l'Assessorato alla P.I. e Beni Culturali — allo scopo di contribuire allo sviluppo culturale e turistico locale — indice e organizza la Prima Rassegna d'Arte « Sambuca di Sicilia ».

REGOLAMENTO

Art. 1 - La Rassegna è suddivisa nelle seguenti sezioni:

Sez. A) - Poesia inedita od edita a tema libero in lingua italiana;

Sez. B) - Poesia inedita od edita a tema libero in dialetto siciliano.
Sottosezione: tema: « Sambuca e noi ».

Sez. C) - Pittura;

Sez. D) - Scultura;

Sez. E) - Fotografia.

Art. 2 - Possono partecipare con libertà di ispirazione e di forma artisti italiani e stranieri.

Art. 3 - Alle sezioni A) e B) si partecipa con un minimo di due ad un massimo di cinque poesie, che dovranno essere inviate in cinque copie dattiloscritte o fotocopiate di cui una sola dovrà essere firmata e recare l'indirizzo dell'autore.

Alle sezioni C) e D) gli artisti possono partecipare con un minimo di due ad un massimo di cinque opere.

La sezione E) è suddivisa nelle seguenti sottosezioni:

a) stampe bianco e nero e a colori a tema libero;

b) stampe bianco e nero e a colori sul seguente tema: « Sambuca: aspetti, luoghi e cose ».

Alla sezione fotografia si può partecipare con un minimo di due ad un massimo di dieci opere.

Ogni foto dovrà avere minimo il formato di 18x24. Inoltre le foto dovranno essere titolate e firmate sul retro.

Art. 4 - Gli elaborati e le opere devono pervenire entro e non oltre il 31 agosto '81 e vanno indirizzate a: Biblioteca comunale « V. Navarro », Corso Umberto I - Sambuca di Sicilia.

Art. 5 - Premi previsti: per ogni sezione e sottosezione:

1° Premio: Targa;

2° Premio: Targa;

3° Premio: Medaglia.

Inoltre a tutti i partecipanti sarà rilasciato un diploma di partecipazione.

Art. 6 - Il giudizio della Commissione, che sarà noto il giorno della premiazione, è insindacabile ed inappellabile.

Art. 7 - Gli elaborati e le opere, tranne le poesie, saranno restituiti.

Art. 8 - La premiazione avverrà il 5 settembre 1981 alle ore 18.00.

Art. 9 - La partecipazione alla Rassegna implica l'accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento, salvo variazioni di cui si riserva il Comitato organizzatore.

Gli organizzatori, inoltre, si riservano il diritto di riprodurre le opere presentate alla Rassegna.

21 Giugno 1981: un voto di cambiamento

La lettura dei dati elettorali del 21 giugno non è affatto facile. Tuttavia essa consente di cogliere qualche elemento molto significativo sugli orientamenti degli elettori italiani.

Le difficoltà discendono dalla eterogeneità delle situazioni e dalla mancanza di contiguità geografica dei luoghi dove si è votato, per cui è difficile persino parlare di un voto differenziato tra nord e sud.

E' un voto, tuttavia, che non consente ad alcun partito di dire di aver vinto, fatta eccezione per il PSI, il quale però sembra che buona parte del cammino in avanti l'avesse già fatta nelle regionali dello scorso anno.

Le astensioni

Le osservazioni possibili debbono partire dalla diminuzione delle percentuali dei votanti, registrabile intorno al 10 per cento rispetto al passato, ed è presumibile che essa significhi più che distacco dalla politica, distacco dalle grandi formazioni partitiche. E' opinione di sempre che i piccoli partiti riescano a portare alle urne la quasi totalità dei

loro seguaci che sono soprattutto degli affezionati.

La disaffezione verso i due principali partiti (DC e PCI) va presa in seria considerazione. Una è che le due strategie proposte da DC e PCI, di essere reciprocamente alternative fra di loro, non ha più capacità di presa. Da un lato però essa può significare che se non è pagante un anticomunismo ideologico, astratto e di maniera, così non funziona un antidemocraticismo moralistico e altrettanto astratto e di maniera. I due più grandi partiti perdono, nell'insieme, significato. Ciò può voler dire una bocciatura del compromesso storico o della solidarietà nazionale o tutto il contrario. La mancanza di comunicazione fra i due grandi partiti finisce per togliere loro forza.

L'eterogeneità delle situazioni, peraltro, non rende facile una lettura che metta insieme Bari, la Sicilia e Genova. E questo proprio per quanto riguarda i grandi partiti. A Bari il PCI è battuto dal PSI, in Sicilia è fermato da una DC ancora robusta, a Genova vince in modo travolgente.

(continua a pag. 4)

Nicola Lombardo

Sulle acque del Lago

Campionato europeo juniores 1981 e criterium internazionale delfini di sci nautico

NAZIONI PARTECIPANTI: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Occ., Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Olanda, Svizzera, Unione Sovietica, Zimbabwe.



C.O.N.I.
U.M.S.N.
GRUPPO 2
F.I.S.N.

CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES SCI NAUTICO 1981
ITALIA - Lago Arancio (Sicilia) 7-9 Agosto

IL PROGRAMMA DELLE GARE

7 agosto: Gare eliminatorie di slalom, figure e salto dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 19.

8 agosto: Gare eliminatorie di slalom, figure e salto dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 19.

9 agosto: Finali delle gare di slalom, figure e salto, dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 19.



Sabato sera, 8 agosto, nel Piazzale del Carmine, l'Amministrazione comunale consegnerà ai partecipanti ai campionati europei di sci nautico una medaglia ricordo con un concerto musicale del locale Corpo bandistico in onore degli atleti.

FOGNATURA DI ADRAGNA: PERCHÉ? E A CHE PREZZO?

Recentemente è stato concesso un finanziamento ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 43 della legge 21-12-78 n. 843, di lire 1.400.000.000 per la costruzione di una rete fognante nella contrada di Adragna.

Nel corrente mese di giugno la Giunta Municipale ha assegnato l'incarico per la progettazione dell'opera e la direzione dei lavori all'ing. G. Giaccone.

...

La notizia del finanziamento ha colto un po' tutti di sorpresa in quanto la costruzione della fognatura in Adragna non era mai stata inclusa in un piano di opere prioritarie.

Molti si sono chiesti com'è venuto fuori questo finanziamento o meglio come è nata l'idea di chiedere un finanziamento per la costruzione di tale opera.

L'unico dato che siamo riusciti a trovare è uno studio preliminare redatto, in data 14-7-77, dallo stesso ing. G. Giaccone e che pubblichiamo:

« Adragna: punte stagionali di massima presenza 3000/3250 persone.

Gli insediamenti abitativi sono circa 600: essi insistono, ciascuno, su aree della superficie media di mq. 5000 e pertanto interessa una superficie di 3 km quadrati. La C.da è ubicata sul versante Sud e sud-ovest dell'alta collina Vanera. Si sviluppa su una fascia altimetrica tra 400 e 700 m. s.l.m.

L'area da servire con la r.f. è percorsa da un asse viario principale che attraversa a mezza costa la contrada. Una serie di strade comunali, vicinali e interpoderali completa la rete viaria. Lo schema fognario potrà, pertanto, essere rappresentato da un collettore principale ubicato lungo tale asse viario nel quale confluiranno i collettori secondari. I collettori saranno serviti dalle diramazioni serventi gruppi di insediamenti abitativi. Fognatura per sole acque nere (stante la natura sparsa degli insediamenti).

Al fine di evitare che al fluire delle piogge e al diminuire delle velocità di deflusso si formino depositi putrescibili lungo le condotte si procederà alle diluizioni delle acque nere con portate controllate di acque bianche. Si ipotizza di adottare le seguenti sezioni circolari:

- diametro 300 per i collettori principali;
- 200 » » secondari;
- 100 » » le diramazioni.

La rete avrà il recapito terminale nella parte alta della zona di trasferimento e da qui all'impianto di depurazione.

Abbiamo l'impressione, più che fondata, che la richiesta di chiedere un finanziamento per la costruzione di una fognatura in Adragna sia stata avanzata quasi per caso, come se non vi fosse stato nient'altro da chiedere.

Perché non è stato chiesto il finanziamento per la costruzione, in linea prioritaria, di un acquedotto (studi idrogeologici per la ricerca e la captazione di nuove sorgenti, costruzione di una rete idrica regolare...)?

...

Noi non condividiamo i toni trionfalistici espressi da più parti ed esprimiamo, anzi, notevoli perplessità sulla validità tecnico-funzionale dell'opera finanziata che creerà, tra l'altro, senza dubbio, una serie di problemi sul piano amministrativo e del contenzioso.

Dopo questa premessa è necessario passare ai dettagli e spiegare i motivi che ci portano ad avanzare delle critiche.

...

Lo studio di una rete fognante deve sempre riferirsi, per gli elementi di base, a dati ufficiali, quali:

- a) previsioni demografiche e urbanistiche (Adragna non dovrà continuare a essere una zona residenziale con insediamenti a villini, cioè a « case sparse »?);
- b) dotazione idrica delle abitazioni (dov'è l'acqua in molte zone?);
- c) dati pluviometrici;
- d) tipologia della portata e della qualità dei liquami, ecc.

La costruzione di una fognatura richiama, anzitutto, per riflesso, il concetto di **centro abitato**, in quanto è necessaria:

- a) l'esistenza di una **fitta** rete viaria regolare in mancanza della quale il funzionamento della fognatura diventa problematico, irregolare e costoso;
- b) l'esistenza di un acquedotto, stante la necessità di un'adeguata circolazione idrica continua per assicurare il funzionamento della fognatura.

La fognatura dinamica è realizzabile solo in presenza di un liquame molto diluito, per cui può essere progettata e costruita laddove la popolazione è dotata e può fare uso di grandi quantità di acqua. Se invece il liquame è piuttosto concentrato si verificano inevitabilmente notevoli ristagni, frequenti intasamenti e viene quindi a mancare la possibilità di un rapido e sicuro allontanamento.

In una zona come Adragna si avrebbe l'arrivo alla fognatura di materiale terroso che si consoliderebbe riducendo subito la sezione dei condotti e che, poi, arriverebbe all'impianto di depurazione creando notevoli inconvenienti al funzionamento dello stesso. In tali condizioni, per ovviare agli inconvenienti precitati, è necessario procedere a periodiche cacciate d'acqua, a monte, per ottenere il « lavaggio » della fognatura, a mezzo di canali che collegano alla fognatura stessa delle riserve idriche che vengono scaricate ad

intervalli (dove sono queste riserve idriche?).

Tutto quanto detto vale per una fognatura che funzioni in modo continuativo.

Vale, a maggior ragione, per una rete fognante che funzionerebbe a pieno regime soltanto due mesi durante l'anno.

...

Dato per scontato che sarebbe semplice la costruzione dei collettori principali (che seguirebbero le strade esistenti) come si interverrebbe per costruire i collettori secondari e le diramazioni?

E' facile, infatti, l'allacciamento per le abitazioni che si affacciano sulla strada, ma per le altre case che distano centinaia di metri, magari in una depressione? Come attraversare il terreno altrui? Con espropri?

In quanto ai dislivelli altimetrici, la tecnica moderna — ovviamente — non ha limiti e qualsiasi difficoltà, con accorgimenti costruttivi e con l'uso di apparecchiature (piccoli impianti di pompaggio) può essere superata brillantemente. E' solo questione di costi che, nel caso in esame, aumenterebbero a dismisura, a meno che non si voglia costruire la fognatura al servizio soltanto delle abitazioni che sono situate a monte delle strade (e per quelle a valle?).

Il punto fondamentale da valutare è che Adragna ha insediamenti abitativi, oltre che a carattere sparso, a carattere stagionale. Ci si è chiesto mai perché località di villeggiatura abbastanza rinomate non hanno fognatura?

Qualcuno — animato da spirito campanilistico e solleticato nell'amor proprio — potrà obiettare che certi paragoni non interessano e che Sambuca deve essere all'avanguardia.

All'avanguardia, in questo caso, forse... dello spreco.

...

Quali soluzioni adottare, allora, per lo smaltimento dei liquami?

Per gli insediamenti a « case sparse » è preferibile ricorrere, per lo smaltimento dei liquami, ad un sistema di fognatura di tipo statico-dinamica, al servizio di una abitazione o, laddove possibile, di un gruppo di abitazioni.

Con tale tipo di fognatura si ottiene prima una chiarificazione dei liquami e

poi un'ossidazione degli stessi, per dispersione nel terreno mediante subirrigazione o mediante pozzi assorbenti.

Tale sistema di fognatura statico-dinamica è rappresentato dalle vasche settiche di tipo Imhoff. Tali vasche, previste dalle norme emanate dal Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, ai sensi dell'art. 2 della Legge 10-5-76 n. 319, sono costituite da un manufatto interrato in cui arriva il liquame che va incontro a chiarificazione con il deposito, nella parte inferiore della vasca, delle particelle solide (fanghi) e la fuoriuscita del liquame chiarificato. Il liquame chiarificato può essere disperso nel terreno, nella maggior parte dei casi, mediante subirrigazione realizzabile con la costruzione di una condotta disperdente costituita da elementi tubolati, di varia natura (cotto, gres ...), distanziati tra loro, posti in trincea profonda circa mezzo metro. Lo sviluppo di tale condotta, data la natura dei terreni adragnini, può essere calcolata in 3 metri per ogni abitante da servire (la condotta può essere costruita a ventaglio). Dove le abitazioni non hanno a disposizione una fascia di terreno adeguato (il che è raro) la condotta disperdente può essere sostituita da un pozzo assorbente posto in parallelo con la vasca settica Imhoff.

...

Il costo unitario della vasca settica Imhoff è valutabile in circa 500-700 mila lire che moltiplicate per le 600 abitazioni (tante ne sono state calcolate nel 1977 nel progetto preliminare per la costruzione della fognatura) dà un totale di spesa di 300/400 milioni.

Per costruire una rete fognante completa in Adragna quanti miliardi occorrerebbero?

Chiediamo questo nostro servizio che, seppure abbastanza critico, vuole essere un invito alla riflessione ed alla valutazione preventiva, a livello progettuale, di tutti i problemi connessi con la costruzione di un'opera tanto importante, con due precise richieste rivolte al tecnico progettista:

1) quantizzare subito il numero totale delle abitazioni collegabili con la rete fognante;

2) quantizzare la spesa complessiva, ai valori attuali, necessaria per costruire una rete fognante completa (dicesi: completa) in Adragna.

...

Siamo sicuri che le risposte precise ai due precedenti quesiti rafforzeranno i dubbi espressi in questo articolo.

Franco La Barbera

PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI VENDITA

Finalmente la Regione Siciliana ha emanato le indicazioni di urbanistica commerciale per la redazione dei piani di adeguamento commerciale.

Le norme arrivano con quasi tre anni di ritardo.

Infatti l'emanazione delle suddette norme era prevista entro quattro mesi dalla entrata in vigore della legge regionale 4 agosto 1978, n. 26, che recepisce la legge nazionale n. 426 del 1971.

Il piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita ha il precipuo scopo di:

- assicurare uno sviluppo razionale al settore della distribuzione;
- assicurare la migliore funzionalità ed economicità al consumatore e lo sviluppo delle forme di associazione economica tra piccoli e medi esercenti di commercio.

Le indicazioni preparate dall'Ass. Reg.le alla Cooperazione e Commercio ed approvate dalla Giunta Regionale, sono un misto di regole da osservare per un nuovo assetto del territorio per quanto riguarda l'attività commerciale.

Ogni comune farà capo ad un comprensorio commerciale, nella nostra fattispecie Sciacca, e ad un sub-comprensorio con polo Menfi in aggregazione con S. Margherita Belice e Montevago.

Ma cosa significa tutto ciò? Prima di ogni cosa che per il rilascio di nuove licenze ad aprire od ampliare un negozio, bisognerà fare delle conside-

razioni di carattere economico, semplificando al massimo, su quanto i clienti spendono e sul volume d'affari indispensabile per dare un adeguato reddito al gestore del negozio.

Ogni esercizio, inoltre, dovrà occupare una superficie minima e non dovrà superare una superficie massima.

Tutto ciò allo scopo di assicurare uno sviluppo razionale al settore della distribuzione commerciale in Sicilia, di coordinare ed indirizzare i piani comunali della rete commerciale ed inquadrare i piani stessi a livello comprensoriale.

Ci consta che l'Amministrazione Comunale sta facendo i dovuti passi al fine di affidare l'incarico per la redazione del piano di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale.

Speriamo che con la redazione di questo strumento programmatico di urbanistica commerciale si possa risolvere l'annoso problema della rete di vendita al dettaglio nei settori del commercio fisso, ambulante e dei pubblici esercizi.

La risoluzione di questo problema la offre la stessa redazione del piano che può prevedere la necessità e l'ubicazione di un centro commerciale, peraltro finanziabile dall'Ass. Reg.le Cooperazione e Commercio, al fine di incentivare il processo di ristrutturazione della rete commerciale ed evitare, non ultimo, che le zone residenziali più esterne siano carenti dei servizi essenziali.

Gori Sparacino

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO
E
MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Alfonso Amorelli, un grande artista

di Tommaso Riggio

V

Una testimonianza di Gianbecchina

Amorelli era già famoso non soltanto in Italia ma anche all'estero quando ricevette la visita di un pittore alle prime armi ma destinato al successo: Gianbecchina.

Ed ecco come Gianbecchina rievoca quei giorni:

« Nel 1938, ritornato a Palermo da Milano dove avevo soggiornato, ho avuto modo di conoscere Alfonso Amorelli che allora insegnava al Liceo artistico.

Conosciute le mie difficoltà finanziarie, egli mi fece assumere in qualità di Assistente nello stesso Liceo, così ho avuto modo di essergli vicino ed apprezzare la sua bonarietà e generosità e le notevoli capacità artistiche.

Spesso andavo a trovarlo nel suo studio sito nel fondo Amato dove abitava.

Ricordo che allora preparava delle opere per la Biennale di Venezia dove era stato invitato a esporre; lavorava a un grande quadro, "L'ottobrata". La sua era una pittura di getto, a larghe pennellate... Egli aveva un disegno sicuro che lo poneva all'avanguardia tra gli artisti operanti in quel tempo ».

Affreschi amorelliani nei Borghi rurali

Con la nascita dei Borghi rurali, attorno al 1939, Amorelli fu prescelto per decorare alcune nuove chiese, refettori, Case del Fascio. Mancava in Sicilia l'acqua, mancava la luce elettrica, mancavano le strade ma non dovevano mancare gli affreschi raffiguranti il fondatore dell'Impero a cavallo!

Molti di questi dipinti sono andati, purtroppo, perduti a motivo dei noti eventi del periodo bellico. Restano però gli affreschi sacri.

Questi affreschi dovevano avere per tema la Madonna ma Amorelli non si limitò a riprodurre una delle tante immagini largamente diffuse, bensì vi aggiunse un motivo nuovo: un'offerta da parte dei borghigiani. Così a Borgo Bonsignore (AG) rappresentò l'offerta delle primizie, a Borgo Fazio (TP) l'offerta della chiesa.

Particolare interessante: in entrambi gli affreschi, che occupavano l'abside in tutta la sua estensione, i personaggi erano contadini del luogo dipinti da Amorelli con tanta fedeltà e con tanta maestria da suscitare l'interesse e la stupefatta ammirazione delle popolazioni vicine.

Eguale ammirazione suscitano gli affreschi amorelliani di Borgo Rizzo (SR).

Alla XXII Bionnale di Venezia

Ed ecco, all'improvviso, una grande notizia: alla XXII Biennale di Venezia (1940) era stata riservata ad Amorelli una sala personale!

Proprio in quel periodo la Biennale, avendo ampliato il suo campo d'azione al Teatro, al Cinema e alla Musica, era al vertice di tutte le manifestazioni artistiche italiane e occupava una posizione di primato tra le similari manifestazioni mondiali.

Un critico del "Giornale di Sicilia", che si firmò l.m. (Lorenzo Marinese?) si precipitò nello studio di Amorelli, desideroso di osservare in anteprima i dipinti che sarebbero stati esposti alla Biennale e, con grande compiacimento, notò che quei dipinti costituivano « un godimento dello spirito... un mondo sereno rappresentato coi mezzi più semplici, con le tonalità più pacate, con tocchi limpidi ma con freschezza, immediatezza, ingenuità ».

« Paesaggi interpretati con senso incantato e smarrito (ci è presente un girotondo che ha per sfondo il mare azzurro di Sicilia), scene di campagna (e alcune delicate, come quelle riprese in un bosco germanico), bambine alla finestra dove c'è umanità e senso del colore, una bella

araba a dorso di cavallo, tutto un mondo insomma che vive e palpita, che ha contorni ben definiti, che si fa apprezzare e amare per la sua linearità, per la sua dolcezza pacata ».

Concludendo:

« L'arte di Amorelli esclude in maniera recisa rompicapo psicologici, problemi di approfondimento dell'animo umano, indagini sottili e segrete, il surrealismo, l'espressionismo e simili, per intenderci, che avranno fatto molto bene alla cultura e alla critica ma non altrettanto alla pittura e alla letteratura ».

I giornali del Nord avrebbero poi sottolineato la « facilità » e la « spigliatezza meridionale » con cui Amorelli aveva dipinto.

Pittura facile quella di Amorelli? Il Nostro protestò:

« A qualche collega che ha giudicato la mia pittura 'facile' potrei, se non temessi di apparire immodesto, rispondere con Donatello:

— Tieni il legno, fallo tu! ».

La Biennale venne inaugurata, in un tripudio di tricolori e di grossi gonfaloni di S. Marco, dal « Re Imperatore », il quale, dopo i discorsi di circostanza, fece il giro delle sale.

Amorelli illustrò i propri dipinti; poi fissò sulla carta quel momento e commentò:

« La sua poco maestosa figura non m'invitò a dirgli: Maestà ».

Nella seconda guerra mondiale

Era già scoppiata la seconda guerra mondiale. Dopo i primi successi dell'Asse vennero gli insuccessi e, purtroppo, anche i terrificanti bombardamenti a tappeto.

Nel maggio 1943 Palermo subì danni gravissimi: preludio allo sbarco anglo-americano in Sicilia. Fu allora che Amorelli fece i bagagli e si trasferì a Roma dove assistette a eventi altamente drammatici: la caduta del fascismo, la confusione post-armistiziale, la fuga del re e di Badoglio, la caduta della città nella mani dei tedeschi.

Avendo sposato una cittadina tedesca, Amorelli non fu disturbato; nel gennaio 1944 poté anzi allestire tranquillamente una Mostra personale nella Galleria « S. Marco » dove altre volte aveva avuto occasione di esporre in compagnia dei disegnatrici del famoso giornale umoristico « Il travaso delle idee » di cui era un collaboratore assiduo.

La Galleria « S. Marco » era peraltro notissima per avere accolto, nel passato, mostre di « artisti seri e spesso solidi e non raramente autorevoli ».

Ora Amorelli presentava ben 46 dipinti (30 Olii - 16 Acquarelli) raffiguranti in buona parte, paesaggi siciliani, giardini, ville, un « Allarme aereo », una « Taverna ungherese », « Una piazza di Berlino ». Dipinti di grandi dimensioni, che ben si prestavano alla vastità del locale.

« Ecco un artista che sa il fatto suo — scrisse il critico d'arte di un giornale romano — un pittore che ha una sua personalità, un suo gusto espositivo; che Alfonso Amorelli, palermitano di nascita, ha avuto la ventura di correre in lungo e in largo per l'Europa per ben 4 volte e quindi ha vissuto le più svariate esperienze... atmosferiche, si è inebriato alla luce dei più opposti climi col suo spirito un po' bizzarro di osservatore apparentemente disinteressato ma in realtà acuto e serio a cui non sfugge nulla che non possa venire ricreato in materia d'arte.

Egli è un ottimista: i suoi paesaggi così bravamente illustrativi come possono considerarli i più, e piacevolissimi, sono in realtà vere opere di pittura ricche di sensibilità coloristica, di sapienza tecnica e in cui il problema della luce è realizzato con slancio gioioso, anzi festoso... Insomma un artista sul serio ».

Anche questa mostra amorelliana ebbe successo; si era però in tempi difficili, i generi scarseggiavano, il costo della vita cresceva vertiginosamente.

All'arrivo degli Anglo-americani Amorelli, per sopravvivere, dovette vendere — anzi svendere — a un sergente inglese la sua fisarmonica; e dovette anche adattarsi a fare ritratti.

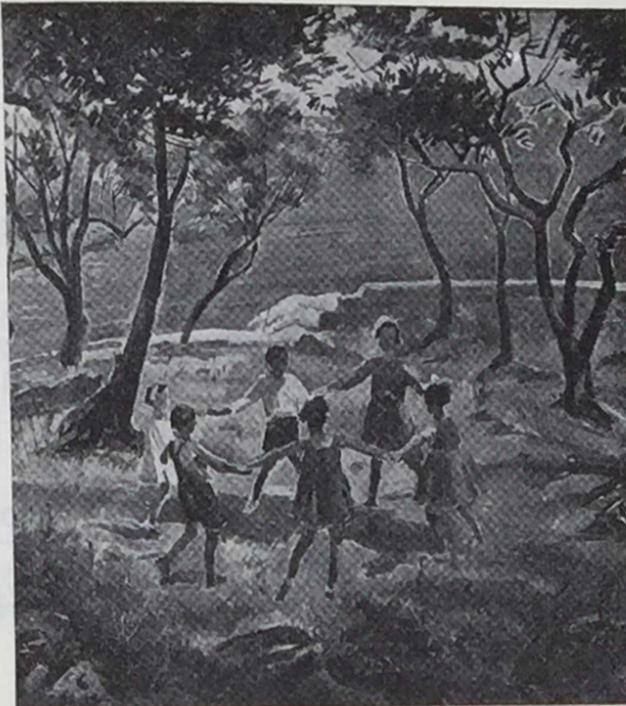
Ricordate il verso del padre? « Un ritratto lu fa mmenu d'un'ura »...

Egli era così preciso nel cogliere e nel fissare i lineamenti delle persone che i militari, vedendolo al lavoro, rimasero come incantati. Compresero quale grande artista fosse al loro cospetto e gli sfilarono davanti, ufficiali e soldati della V Armata, desiderosi di non perdere l'occasione, di avere il « portrait ».

E Amorelli accontentò tutt.i

Tommaso Riggio

(continua)



Alfonso Amorelli: « Girotondo »

Palermo onora il pittore Amorelli

La galleria Marino rende un doveroso omaggio alla memoria di un grande maestro della pittura del nostro secolo. Un grande artista, un uomo le cui origini Sambucesi sono oggi un fatto acquisito (vedasi la precisazione fatta da padre Mario Risolvente sulla V.D.S. n. 208 del mese di aprile 1981 dove tale nota viene a precisare il servizio che il dott. Tommaso Riggio sta ancora curando proprio sullo stesso artista A. Amorelli.

Così dal 13 e fino al 27 giugno la suddetta galleria d'Arte Marino, sita in Palermo, via Dante al numero civico 17 espone quattro oli realizzati attorno agli anni quaranta in omaggio alla figura di un altro grande siciliano scomparso.

Il catalogo di presentazione porta una nota scritta illustrativa dell'opera dell'Amorelli curata dallo scrittore Romualdo Romano nel '57, la quale pur essendo chiaramente riduttiva rende tuttavia l'idea dell'opera e della sensibilità artistica non comune del pittore.

Un grande maestro quindi, la cui opera destò fin dal suo emergere interesse e consensi tanto che le sue opere furono presto esposte accanto a quelle dei maestri più celebrati del momento. Il suo successo può essere giustificato con la sua notevole capacità di penetrare i misteri del mondo e con la semplicità con cui il pittore li rappresenta sulla tela; tocchi di pennelli delicati ma decisi. Amorelli ama usare le linee semplici ed essenziali e pur tuttavia i risultati sono sempre più efficaci, i temi sono concreti ma, la sua fervida fantasia li idealizza tanto da sopravvivere a se stesso ed al tempo inesorabile corruttore.

Le quattro opere risaltano un perfetto equilibrio di colori come i riflessi di uno spirito libero e sognatore, uno degli ultimi romantici della pittura. Questo è ben visibile nel dipinto che titolerei « al caffè ». Poi vi è un « nudo di donna », dai colori gentili e delicati. Una « natura morta » ed infine un « omaggio a Venezia ».

Il Sud non è discriminazione politica ed economica, il Sud è anche discriminazione della cultura e dell'arte, questa discriminazione infatti impedisce sempre più spesso ai nostri conterranei di ottenere quei giusti riconoscimenti a cui la loro notevole capacità li farebbe degni. Amorelli non fece eccezione a questa regola, per poter emergere perciò anche lui fu costretto ad emigrare verso quei centri del monopolio culturale e lì in breve riuscì ad affermarsi diventando in breve un simbolo da imitare. Oggi questo grande figlio di Sicilia è caduto nel dimenticatoio. Occorre perciò dire grazie di vero cuore al sig. G. Marino, per la sua lodevole iniziativa di far riscoprire l'arte di Amorelli anche nel mondo ufficiale della cultura. Negli intenti del gallerista vi è infatti la ferma volontà di proporlo ai centri culturali del nord Italia perché l'artista torni ad occupare quel posto di privilegio che certamente gli compete nella storia della pittura.

Salvatore Maurici

CASE PREFABBRICATE

STEFANO CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

ABBIGLIAMENTI MAGLIERIA TAPPETI

Ditta GAGLIANO FRANCESCA in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000 SAMBUCA DI SICILIA

Autonoleggio da rimessa

Pippo Munisteri

Via Z 11, n. 10 - Tel. 41.386-41.238 SAMBUCA DI SICILIA



A. Amorelli - Vittorio Emanuele III alla XXII Biennale di Venezia.

Elezioni Regionali 1981

a cura di Vito Maggio

PARTITI	REGIONALI '81		REGIONALI '76		CAMERA '79	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	2.282	48,02	2.720	57,43	2.523	52,32
DC	1.089	22,92	1.108	23,40	1.197	24,82
PSI	1.097	23,08	640	13,51	665	13,79
PRI - PSDI - PLI ¹	224	4,71	238	5,02	301	6,23
MSI	28	0,59	30	0,64	35	0,73
DP	32	0,68	—	—	—	—
TOTALI	4.752	100	4.736	100	4.822	100 ²

¹ Nel 1976 PRI e PSDI presentarono una sola lista, mentre il PLI da solo ottenne solo 6 voti. Nelle politiche del 1979 i tre partiti si presentarono separatamente e conseguirono i seguenti risultati: PRI (voti 272); PSDI (v. 19); PLI (v. 10).

² Nelle elezioni del 1979 erano presenti nella nostra circoscrizione altre liste: PDUP (37); PR (34); DN (24); NSU ed altri (6).

Le preferenze a Sambuca

PCI

Russo 1.487; Bubbello 123; Caramazza 122; De Gregorio 90; Ganci 1.110; Guelli 62; Iacopinelli 14; Lotà 1.347; Tortorici 242. Totale preferenze 4.597.

PRI - PSDI - PLI

Allegro 8; Caltaglione 38; Carisi 4; Cellura 2; Cimò 5; Lo Scalzo 195; Picarella 1; Vetrano 14. Totale preferenze 267.

MSI

Marino 11; Crapanzano 3; Incardona 11; La Verde 1; Lazzano 13; Policardi 1; Tramura 2. Totale preferenze 42.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Di Caro 16; Faudone 3; Danile 8; Maniscalco 5; Nuccio 1; Sciortino 4; Teri 1; Vaccaro 2. Totale preferenze 40.

DC

Trincanato 440; Cicero 25; La Russa 317; Scianguola 489; Errore 698; Infuso 10; Marchese Ragona 394; Mortillaro 13; Scifo 398. Totale preferenze 2.784.

PSI

Abruzzo 963; Bavetta 79; Cottone 36; Granata 574; Loreface 73; Russo 104; Sbrigata 249; Soldano 11; Zambuto 59; Lauricella 66; Di Caro 2; Bongiorno 23; Cordaro 7; Fiore 5; Giardina 9; Vitello 5; Malfitano 1; Averna 8. Totale preferenze 2.329.

I votanti a Sambuca

Elezioni	Votanti	%
Regionali '81	4.851	84,08
Regionali '76	4.879	86,42
Camera '79	4.880	85,73

Orario dei negozi

Il Sindaco, con ordinanza n. 7 del 29-6-1981, ha stabilito il seguente orario dei negozi per il periodo estivo:

Generi non alimentari:

orario unico (dalle ore 8 alle 14)

Generi alimentari:

orario dalle ore 7,30 alle 14,30.

Inoltre, a turni di quindici giorni, i negozi di generi alimentari, a seconda che ricadano a monte o a valle delle Vie Figuli-Marconi-Orfanotrofo, apriranno nel pomeriggio dalle ore 17,30 alle ore 20,30.

Contributo Pro Loco

Il dott. Vito Gandolfo, in qualità di Presidente dell'Associazione Turistica Pro Loco « Adragna-Carboj » ha avanzato istanza all'Amministrazione Comunale per ottenere un contributo per l'attività sociale della Pro Loco al fine di organizzare manifestazioni per lo sviluppo turistico di Sambuca.

Pulizia straordinaria abitato

E' stato richiesto da parte dell'Amministrazione Comunale un contributo straordinario all'Ass. Reg. alla Sanità per una pulizia straordinaria del centro abitato, delle fasce periferiche e della zona Conserva.

Al via una radio locale

Ha iniziato le trasmissioni sperimentali, a Sambuca, una radio locale: « Radio Base 2 » che trasmette in modulazione di frequenza su 103,250 Mhz. La radio ha sede nei locali della F.G.C.I.-U.D.I. ed è gestita dalla Cooperativa « Radio-Base », costituita da giovani (e meno giovani).

Cose da farsi

E' stato deciso, da parte dell'Amministrazione Comunale, di procedere:

- alla zappettatura degli alberi lungo la fascia periferica dell'abitato, del plesso Cosenza e della zona dell'asilo nido della Conserva;
- alla pulizia delle cunette lungo le strade interpoderali S. Annedda e Cellaro;
- alla manutenzione della strada di accesso alla zona archeologica;
- alla sistemazione di un tratto di strada di Sgarretta;
- alla manutenzione della segnaletica stradale verticale e orizzontale;
- sistemazione strada rurale vicinale Adragna e Cuvio-Adragna.

Corso di ginnastica: saggio finale

Si è concluso brillantemente con un saggio finale effettuato presso la palestra comunale, alla presenza di un folto gruppo di genitori, il Corso di Ginnastica, istituito all'inizio dell'anno, per l'interessamento dell'Assessore Lilla Munisteri. Il corso di ginnastica, che si è avvalso della costante consulenza del medico ortopedico, presenta un consuntivo altamente positivo: è servito ad evidenziare le malattie da carico della colonna vertebrale, i distorsioni ed ha portato, in secondo luogo, al coinvolgimento dei genitori nel quadro di quella che è la vera essenza della medicina preventiva e dell'educazione sanitaria in senso lato.

In questo quadro va anche considerata l'attività svolta, a livello scolastico, dal medico condotto, collaborato validamente dalle due ostetriche condotte: sono stati visitati tutti gli alunni e per tutte le forme morbose evidenziate sono stati consigliati gli interventi specialistici e le cure del caso.

Valle del Belice: Aggiornamento del costo di costruzione

Il Ministro dei Lavori Pubblici rispondendo, in data 25-6-81, ad una interrogazione di deputati comunisti ha comunicato che «... in base alla legge 7-3-81 n. 64 art. 7 è stato predisposto il D.M. 14-5-81, pubblicato sulla G.U. n. 148 del 1-6-81, col quale, per le costruzioni dei privati nella Valle del Belice, il costo massimo è determinato in lire 310.000 per mq. ».

21 Giugno 1981

(dalla prima pagina)

Un vistoso spostamento a sinistra

Altro dato da tener presente è che la DC ha raschiato il fondo del barile a destra e non ha riserve a cui attingere (sempre tenendo presente però il significato dell'astensionismo come scelta moderata). I voti del 21 giugno ha significato nel suo insieme un vistoso spostamento a sinistra, che, anche se deve avere tutte le conferme del caso, non può essere sottovalutato. Se è vero che PCI e PSI insieme crescono, va detto che è soprattutto il secondo a muoversi. E si muove non togliendo voti al PCI (eccetto che a Bari, Foggia e nella nostra Sambuca di Sicilia), ma alla stessa DC e agli altri partiti, pescando in un elettorato che forse non è socialista nel senso storico, ma che apprezza la volontà almeno di cambiare il personale dirigente del Paese.

L'attenuazione del bipolarismo, che all'inizio degli anni settanta pareva scontato e inesorabile, è un dato significativo che assume un valore preciso solo se al rafforzamento dei partiti laici minori si associa un carattere unitario e una spinta quasi a una specie di unificazione per la creazione di un terzo polo.

Il voto è stato quindi di movimento, piuttosto che di svolta. Una svolta avrebbe dovuto avere criteri programmatici e di prospettiva (che sono mancati) e una proposta politica che una frammentaria consultazione amministrativa non può permettere.

I casi Sicilia e Bari

Se le elezioni fossero state soltanto in Sicilia, oggi saremmo a ragionare in modo assai diverso. Gli indici siciliani rientrano infatti della norma, con una DC al di sopra ancora della media nazionale (41 per cento contro 38 per cento), con un PCI che stenta a rimanere sulle proprie posizioni, comunque consumate, con il PSI in avanzata « nazionale » del 4 per cento.

Naturalmente è importante anche la pietra di paragone, e questo è uno degli aspetti più caratteristici e sicuri per un giudizio. Mentre DC e PCI, a seconda dei confronti, hanno una salute differenziata, il PSI avanza comunque, in percentuale e in cifra assoluta. Questo è un punto notevole.

Va detto ancora che a Bari è accaduto qualcosa che sembra un « caso francese ». Il PSI ha superato il PCI che è tracciato, mentre la DC, pur flettendo, è rimasta ancora forte.

La questione P2

Il discorso va poi modulato anche con i portati della cosiddetta « questione morale ». Si potrebbe dire che essa è stata devastante per la DC. E poi non solo ha risparmiato il PSDI, ma addirittura non ha impedito a questo partito di crescere sensibilmente. La questione della P2 può aver scosso l'opinione pubblica a Roma, ma ha forse lasciato indifferenti le altre città. Forse si potrebbe sup-

porre che chi è stato sensibile maggiormente alla P2 non ha votato e soprattutto non ha votato per la DC in quanto partito maggiore di governo e quindi più carico di responsabilità. E' certo che sul caso P2 c'è caduto sopra il governo Forlani.

Per il successo dei partiti laici può avere avuto un peso anche la designazione di Spadolini, ma anche in tal caso occorrerebbe riconoscere una politicità del voto che non pare onestamente possibile elaborare.

Le difficoltà della DC e del PCI

Il segnale più chiaro è che la DC, ormai, nelle grandi città ha una vita molto difficile. Questo è il punto nodale della questione. I risultati elettorali hanno accelerato la presa di coscienza che, nonostante la profezia di Andreotti, il potere logora anche chi ce l'ha, se quel potere non è più nutrito di grandi proposte, di volontà tenaci, di capacità operative.

Il PCI ha perso in percentuale in quanto stenta a costruire una linea politica, dopo la frana del compromesso storico e il blocco della strategia dell'alternativa.

Né la DC né il PCI hanno trovato una risposta adeguata alla sfida di Craxi e dei partiti laici che in misura crescente si raccordano alla guida del leader socialista.

Si ha l'impressione che i partiti, soprattutto i maggiori, non riescano a sintonizzarsi alle caratteristiche nuove che si sono manifestate nella società italiana, e si trovino oggi scoperti di fronte al dinamismo e alla spettacolarità dell'iniziativa socialista.

Analisi del voto a Sambuca di Sicilia

Un dato emerge chiarissimo a Sambuca di Sicilia: la crescita travolgente del PSI, che supera in voti e in percentuale la stessa DC. E' chiaro che tale successo è da attribuire all'unico candidato locale (Giuseppe Abruzzo), ma non è da escludere che elemento determinante sia stata la politica perseguita in questi ultimi anni dal PSI.

Un dato che fa pensare è che il PCI, per la prima volta dal dopoguerra in qua, è sceso al di sotto del 50 per cento, perdendo quasi 10 punti rispetto alle regionali del 1976 e più di 4 punti rispetto alle elezioni politiche del 1979.

Il potere logora anche il PCI? Oppure è mancato l'impegno di tanti elementi del partito?

Gli ulteriori sviluppi della politica a Sambuca di Sicilia daranno la risposta a questi interrogativi.

I riflessi del voto del 21 giugno non saranno privi di tensione, a Sambuca di Sicilia, come a Palermo, come a Roma. In tutte le alleanze, Craxi farà pesare insieme l'offerta della governabilità e la richiesta dell'alternanza, con maggiore o minore forza a seconda delle situazioni, ma certamente si produrranno tensioni non solo sugli equilibri di potere, ma anche nei programmi di lavoro.

Nicola Lombardo

Contributo per la Banda musicale

Nel corso di una riunione, tenutasi nella Sala Consiliare, il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha comunicato l'inserimento di Sambuca tra i Comuni che hanno avuto un contributo (di lire sei milioni) per l'acquisto di strumenti per la locale Banda musicale.

E' la prima volta che si riesce ad avere un contributo per potenziare il Corpo Bandistico. Speriamo che la cittadinanza tutta ne tragga i benefici auspici, allietata dai suoni della Banda.

Majorettes... in arrivo

Palmira Raja ed altre ragazze si stanno dando da fare per costituire a Sambuca un gruppo di majorettes.

E' una iniziativa senza dubbio interessante che merita tutto l'appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale e delle associazioni locali.

E' stato consigliato l'associazione all'ARCI per potere avere agevolazioni tecniche ed eventuali contributi.

Forza ragazze, ... in gambe!

Gruppo elettrogeno

Si è deliberato l'acquisto di un gruppo elettrogeno per l'impianto di depurazione in maniera tale che in caso di mancanza di energia elettrica l'impianto possa continuare a funzionare regolarmente.

Guardia Medica

Sono stati sistemati i locali (ex Scuola S. Caterina) per ospitare il posto di Guardia Medica istituito con decreto aggiuntivo da parte dell'Assessore Regionale alla Sanità.

E' stato già ordinato, da parte dell'Amministrazione Comunale, tutto l'arredamento necessario.

Intoppi burocratici ne ostacolano purtroppo la partenza. Manca la graduatoria provinciale dei medici da utilizzare per i turni di guardia. L'apposito Comitato Provinciale di Gestione, cui spetta la formulazione di questa e di altre graduatorie, non funziona perché una sentenza del T.A.R. del Lazio ha stabilito, con validità su tutto il territorio nazionale, che tali Comitati — così come sono stati composti, — sono illegittimi.

Contenitori per rifiuti in Adragna

E' iniziata l'installazione, in diversi punti di Adragna, a partire dalla zona del Mulino, di contenitori metallici, con pareti laterali a griglia, da utilizzare da parte dei villeggianti per il deposito dei rifiuti solidi. La messa in opera di tali contenitori viene incontro ad una esigenza più volte in passato prospettata.

Alla raccolta dei rifiuti depositati provvederanno, due o tre volte la settimana, come è avvenuto già negli anni precedenti, i netturbini che così amplieranno il loro raggio di azione al di là del perimetro urbano.

Incarichi per nuove opere

Recentemente la Giunta Comunale ha assegnato i seguenti incarichi per la progettazione e la direzione dei lavori:

- Restauro Chiesa Madre — importo dei lavori lire 600.000.000 — incarico assegnato agli Architetti M. Abruzzo e G. Di Bella;
- Strada panoramica di Adragna e illuminazione zona archeologica — importo dei lavori lire 800.000.000 — incarico assegnato agli Architetti Becchina, Cosenza e Romano;
- Costruzione Poliambulatorio Comunale (area ex Ospedale « P. Caruso ») — importo lire 500.000.000 — incarico assegnato all'ing. Triveri;
- Costruzione fognatura di Adragna — importo dei lavori lire 1.400.000.000 — incarico assegnato all'ing. C. C.

La lancia dell'Emiro

Strada di Adragna

Puntualmente, come una cambiale che scade, ogni anno, nel periodo estivo, la strada di Adragna si presenta sfossata. Quest'anno lo scavo corre lungo l'asse principale della strada per i lavori di posa della rete fognaria, nel tratto che va dagli Archi alla parte alta della zona di trasferimento della Conserva.

Gli automobilisti, com'è di rito, elevano preghiere di ringraziamento! E' impossibile fare sì che le imprese appaltatrici non effettuino dei lavori durante i mesi della villeggiatura?

Una curiosità: cosa fanno — o cosa non fanno — a questa strada per sottoporla annualmente a lavori di scavo?

Che sia — analogamente alla « strada 'anfosa » — una « strada a-fossa »?

Circolazione e vigilanza

La circolazione automobilistica durante il periodo estivo diventa, come al solito, più caotica per l'indisciplina, favorita forse dal caldo, degli automobilisti. Si assiste così a macchine ferme nel bel mezzo della strada perché l'autista si è « assentato » momentaneamente per acquistare il pane, la frutta o il giornale. E chi si trova a passare... abbi pazienza e aspetti.

In certe strade capita di trovare macchine sistemate quasi a bella posta per non fare passare nessuno (chi ha detto che la strada è di tutti?). E così non resta che tornare indietro e cercare un'altra via. Nessuno purtroppo interviene. E quasi nessuno, e questo è forse più grave, si meraviglia per questo andazzo di cose.

E con i sensi proibiti tranquillamente non rispettati (a tal punto che chi commette l'infrazione pretende anche la precedenza) come la mettiamo?

I Vigili Urbani sono forse tutti, e sempre, in ferie?

Chiediamo:

- 1) i VV.UU. quale attività preventiva e repressiva espletano in questo senso?
- 2) l'Assessore al ramo quali interventi ha predisposto o sollecitato?

Negozi di « susu » e negozi di « jusu »

Il Sindaco con una propria ordinanza, la n. 7 del 29-6-81, ha regolamentato l'orario dei negozi per il periodo estivo.

Un'ordinanza, questa, fortemente contestata da numerosi esercenti che lamentano che la base non è stata « ampiamente » consultata. Solo alcuni esercenti — si dice — forti forse del loro peso politico, hanno richiesto ed imposto « democraticamente » l'orario così come è stato articolato.

La cosa più strana dell'ordinanza è l'istituzione di una chiusura differenziata dei negozi a seconda che gli stessi ricadano a monte o a valle dell'asse della Via Marconi.

Quasi un revival: dopo i partiti abbiamo i negozi di « susu » e di « jusu ».

Che pretese!

La Biblioteca Comunale e l'Assessorato alla P.I. e Beni Culturali hanno messo a punto il regolamento per la I^a Rassegna d'Arte « Sambuca di Sicilia » il cui articolo 9 prevede « ... gli organizzatori, inoltre, si riservano il diritto di riprodurre le opere presentate alla Rassegna ».

Solitamente in tutti i bandi di concorso similari il diritto di riprodurre le opere è limitato alle opere premiate.

Come dire che la Rassegna d'Arte nasce con... non miti pretese!

Saggio di danza classica

Si è svolto anche quest'anno il saggio spettacolo di danze classiche eseguite dalle allieve di Sambuca per la regia di Simonetta Di Cesare che ha curato la versione coreografica di tutte le danze.

L'ideazione e l'esecuzione del saggio hanno richiesto un notevole impegno, considerato il nutrito programma e l'età relativamente giovane delle allieve, che grazie anche alla coreografia fantasmagorica hanno saputo offrire una squisita nota di grazia ed eleganza.

Il programma era costituito da numerose musiche di Strauss e Ciaikovski: non sono mancate in questo vasto repertorio le musiche moderne che hanno visto le ormai veterane F. Di Giovanna, A. Gri-sefi, N. Maggio, F. Marino, L. Montalbano ed M. Serafino più in forma che mai.

Seguito con particolare attenzione la Danza dei Cigni che vedevano sulla scena L. Calcara, M. Colletti, C. Di Prima, A. Ditta, G. Ferraro, M. La Marca, G. Leo-

ne, I. Pendola, R. Puccio, D. Sabina, T. Scibona, A. La Genga e V. Sortino.

Tutte le allieve hanno ricevuto calorosi applausi ma il folto pubblico è esploso quando sulle scene sono apparse le « piccolissime » P. Abruzzo, Giusj Amodè, Della Di Giovanna, Annalisa Ferraro, Diana Ferraro, Lucia Gurrera, Mara Mulè, che hanno evidenziato la loro viva emozione.

Una nota di apprezzamento hanno meritato i costumi per il gusto e la ricercatezza in una miscellanea di colori velli paillettes irradiati dalla luce intensa dei riflettori e degli effetti speciali che hanno arricchito lo spettacolo.

Un riferimento particolare, infine, va a Simonetta Di Cesare per la pazienza e la tenacia e l'amore con cui ha curato artisticamente tutte le allieve, che già si atteggiavano a grandi danzatrici.

Ne verrà fuori una seconda Carla Fracci? L'inizio è buono!

Antonella Maggio

La festa di S. Giovanni

Una tradizione che muore

Per cambiare una tradizione, un modo di fare certe cose per diversi anni, ce ne vuole del tempo, ma il tempo passa e con esso mutano molte cose. E per ciò che voglio intrattenervi sulla « Festa di San Giovanni ». Il 24 giugno per noi ragazzi era, rammento, una data da ricordare con allegria perché ci preparavamo a trascorrere un giorno di scampagnata, un giorno all'aria aperta, a gironzolare qua e là, rubacchiando qualche frutto saporito. Tradizione che non veniva solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti che sfruttavano l'occasione per passare assieme a familiari ed amici serene ore felici.

Si trascorrevano il tempo, colorando quei momenti, all'ombra sotto gli oleandri e le noci e gli ulivi, alcuni preferivano fare, distesi su quel manto verde, uno « scacciuoneddu », altri invece si dondolavano sulla « naca » per assaporare i brividi del vuoto. Arricchiva questo quadro naturale: « lu sciumi »; dove chinandosi ci si poteva dissetare di un'acqua fresca e chiarissima. In diversi tratti del suo corso si osservavano delle donne, immerse in quell'acqua gelata, a piedi scalzi e con le vesti al-

zate, chinate su una pietra a fare il bucato.

Oltre all'aspetto folkloristico, ricco di colori, schiamazzi e canzoni, la festa di San Giovanni aveva una fase religiosa. Nella piccola chiesetta si celebrava la messa, a cui partecipava molta gente. Alla processione intervenivano villeggianti e paesani. La festa con tentennamenti vari è andata avanti fino all'anno scorso, quando si è celebrata la sola messa. Quest'anno non ha resistito neanche l'aspetto religioso. Il fiume non scorre più e con esso si è essiccata gran parte della tradizione.

Si poteva accedere a quella fantastica contrada mediante una « trazzera », la « muntata di San Giovanni »; al ritorno dopo una giornata tanto movimentata si raggiungeva la cima sfiniti. Trazzera che adesso, pur esistendo, non percorre più nessuno, si è dato spazio all'asfalto e ad una comoda strada sinuosa e pianeggiante. Ma ora l'asfalto e poi le macchine ed ancora i motori hanno contribuito a cancellare piano piano una tradizione: « La Festa di San Giovanni ».

Onofrio Arbisi

Acquedotto di Vanera

EAS o non EAS?

Il problema è la lotta agli allacciamenti abusivi

Sono state riallacciate le trattative tra l'Amministrazione Comunale e l'EAS per la cessione a questo Ente dell'Acquedotto di Vanera. Un vecchio discorso che in passato non è approdato a nulla e che ora è stato riaperto con la prospettiva — a quanto pare — di concludersi positivamente.

Il passaggio dell'acquedotto di Vanera all'EAS è auspicabile in quanto permetterebbe, finalmente, di regolamentare e razionalizzare la distribuzione idrica nella zona alta di Adragna.

In attesa che maturino le decisioni, EAS o non EAS, bisogna, subito, assicurare una giusta distribuzione dell'acqua disponibile.

Non è tollerabile che alcuni « privilegiati » continuino a rubare, con allacciamenti

abusivi, l'acqua e che per sovrappiù, per simulare la loro sete, si mettano in turno alle fontanelle.

Non è tollerabile che vi siano fontanelle al servizio di 3 o 4 famiglie, con turni di approvvigionamento abbastanza lunghi, mentre ve ne sono altre al servizio (si fa per dire) di 15 famiglie con turni di approvvigionamento tanto corti da non potere soddisfare le minime esigenze. Si affronti subito il problema (soprattutto se l'EAS non arriva) e lo si risolva nella maniera più concreta.

E' tempo di intervenire. Basta con l'omissione di interventi.

Gli abusivi, cioè i « ladri di acqua », vanno accertati e perseguiti.

C. A.

I licenziati alla media

Classe III A

- 1 CIACCIO Castrenze
- 2 COLLETTI Maria
- 3 D'AMICO Alberta
- 4 DI GIOVANNA Cosimo
- 5 GAGLIANO Domenico
- 6 GAGLIANO Valeria
- 7 GIGLIO Pasquale
- 8 IMPARATO Benito
- 9 INTERRANTE Giorgio
- 10 MAGGIO Giovanni
- 11 MANGIARACINA Marisa
- 12 MARCHESE Michele
- 13 MARSALA Alfonso
- 14 MONTALBANO Salvatore
- 15 MONTANA Ignazio
- 16 POLI Rosa
- 17 PRINCIPATO Antonino
- 18 SALVATO Tonina
- 19 SCARDINO Calogero
- 20 SCIAME' Lorenzo
- 21 ZITO Maria

Classe III C

- 1 ABRUZZO Giuseppe
- 2 CANNOVA Calogero
- 3 CANNOVA Felice
- 4 CARDILLO Marina
- 5 CICIO Giuseppe Natale
- 6 DI PRIMA Giuseppe
- 7 DI VITA Rosa Maria
- 8 GAGLIANO Lucio
- 9 GIGLIO Maria
- 10 MAGGIO Antonella
- 11 MICELI Domenico
- 12 SCIAME' Calogera
- 13 SCIRICA Giuseppina
- 14 SPARACINO Antonino
- 15 TORTORICI Mario
- 16 LIGGIO Anna Maria (candid. esterna)

Classe III D

- 1 ABATE Gaspare
- 2 CACIOPPO Angela
- 3 CIACCIO Salvatore
- 4 CIPOLLA Filippo
- 5 GIACONE Luigi
- 6 GRECO Anna Maria
- 7 GRECO Giuseppina
- 8 GULOTTA Leonarda
- 9 INGOGLIA Lillo Antonino
- 10 MAGGIO Agostino
- 11 MAGGIO Antonino
- 12 MAGGIO Salvatore
- 13 MANGIARACINA Giuseppe
- 14 MIGLIORE Calogero
- 15 MILICI Elisabetta
- 16 MUNISTERI Antonino
- 17 PIAZZA Irene
- 18 SPARACINO Antonino

Comunicato

Questo giornale dà notizia di matrimoni, nascite, lauree, morti, ecc. soltanto dietro richiesta degli interessati o dei familiari.

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »

Novità nel contesto sociale di Sambuca dopo la guerra '15-18

di Mario Risolvente

Nel mio precedente servizio ho fatto cenno alla quasi incomunicabilità tra le varie classi esistenti nella nostra comunità e cioè quella comunemente detta « dei civili », l'artigiana e l'agricolo-pastorale.

Dopo la guerra 1915-18, appunto, nel tessuto sociale della nostra comunità cittadina qualcosa, sia pur lentissimamente, comincia a muoversi. La nettissima chiusura di casta vigente con ferrea legge ad esempio, tra artigiani ed agricoltori comincia a mostrare qualche crepa, si determina qualche breccia, per cui si realizzano talune alleanze matrimoniali tra famiglie operaie e famiglie di agricoltori.

Bisognerà, poi, attendere un'altra guerra, quella del 1940-45, per vedere crollare l'altra « muraglia cinese », quella cioè dei « civili » nei confronti delle altre classi e sempre per via di alleanze matrimoniali.

Da qui, poi, si ha la simbiosi, meglio il travaso delle idee socialiste proprie degli artigiani in alcune sacche familiari degli agricoltori. Fin'ora, infatti, questi in genere erano rimasti lontani da quelle spiagge e nell'insieme lo saranno ancora per molto. Ma la penetrazione ormai era inevitabile.

Gli agricoltori, tuttavia, non s'avvidero che la scaltrita manovra di accerchiamento da parte degli artigiani di cui erano già fatti oggetto li avrebbe segnati per sempre come fanalini di coda al seguito degli artigiani i quali avevano ormai acquisito la leadership del movimento di sinistra che si proiettava di già come forza di ricambio, l'alternativa inevitabile al governo della comunità cittadina.

E così, poco a poco, gli agricoltori nella loro maggioranza finirono col confluire nel Partito Comunista o nel Partito Socialista, sempre sotto la direzione degli artigiani i quali, con il 1946, si rivelarono in pieno i protagonisti della vita politica sambucense.

Intanto dovremmo pur dire qualcosa sul sorgere del Partito Fascista a Sambuca, dappoiché siamo a parlare degli accadimenti del dopo-guerra 1915-18.

Sulla fine della guerra a Sambuca, in contrapposizione ai socialisti, si ebbe una sola forza organizzata; appunto l'Associazione dei Combattenti e Reduci che arrivò a contare più di cinquecento iscritti. Presiedevano a tale organizzazione il dr.

Sebastiano Cacioppo e i due fratelli Biagio e Fausto Di Giovanna.

Lo spirito di reazione si acuì in essi quando, finita la guerra e tornati dal fronte a casa, piuttosto che rispettati ed osannati per aver servito la Patria in armi a prezzo di duri sacrifici, si videro spesso accolti da gragnuole di sassalole.

Raccontava il Prof. Biagio Di Giovanna che, comandato di guidare il suo squadrone a cavallo a presidio di una manifestazione popolare nella Città di Acireale, appena in piazza, lui ed i suoi soldati furono fatti segno ad una fitta ed interminabile sassalola, per il che, malgrado ordini in contrario, per un moto di invincibile reazione ordinò la carica. Sono fatti che indubbiamente possono segnare tutta la vita di un uomo.

Al sorgere del fascismo che, agli albori era dichiaratamente antimonarchico ed anticlericale, i cinquecento di Sambuca della Combattenti e Reduci si rifiutarono

di aderirvi. Portabandiera del fascismo, invece, era l'ing. Giuseppe Vaccaro.

Quando, poi, dopo il Congresso di Napoli, il Fascio fece cadere le pregiudiziali antimonarchiche ed anticlericali, allora si ebbe un ripensamento tra « i cinquecento » che passarono al Movimento fascista.

Operazione che, peraltro, si verificò in quasi tutta la provincia di Agrigento, tanto che quando i dirigenti furono presentati a Mussolini, il Prefetto della Città si espresse in questi termini: « Come vede, Eccellenza, la fusione tra le forze combattentistiche e Fascio nella Provincia di Agrigento è un fatto compiuto! ».

Da allora tutti conosciamo quali siano state le vicende che continuarono a tormentare la vita sambucense, molto perché influenzate dalle idee del Fascio; parecchio, per non dire di più, per le endemie e mai sopite rivalità tra le famiglie che costituivano i gruppi di potere.

Mario Risolvente



Piazza della Vittoria dopo la fine della guerra '15-'18. (Per gentile concessione dello Studio Fotografico « Di Franco »).

Recensione

ANTONIO G. MARCHESE, *Le chiese barocche di Giuliana*, Palermo, 1980 (con 32 nitide tavole documentarie).

Il diligente Marchese che per l'innanzi si è fatto conoscere quale storico oculato e documentato della storia del suo paese natio, ritorna a interessarsi della sua Giuliana (in prov. di Palermo, ma sino a circa un secolo e mezzo fa, facente parte della vasta diocesi di Agrigento, secondo l'estensione ad essa concessa dai Normanni).

Egli, perciò, continua a illustrare convenientemente la storia di Giuliana e a farci conoscere quanto oggi, dopo secoli di abbandono e di sfascio, nessuno, di fuori, sarebbe capace di ricostruire per dire una parola nuova di quello che è stato il patrimonio artistico della cittadina, che ha avuto il privilegio di aver dato alla storia dell'arte della Sicilia artisti di rilievo che hanno portato in alto il nome della patria nativa.

Sicché, nei tempi odierni che non sono affatto propizi all'arte e alla storia del passato (almeno sulle generali), in un centro secondario di provincia, dove il patrimonio dei beni culturali, sempre va assottigliandosi o per sparizione, o per degradazione, qualcuno che si prenda la cura di esso, deve addirittura ritenersi persona provvidenziale e benemerita, specie se egli è sorretto da sano equilibrio, cioè non affastelli inconsideratamente, scovati dalla fantasia, cose che al suo paese non appartengono affatto.

Rispetto ai monumenti, cioè al manufatto artistico dell'uomo, che è destinato, per sua natura, a resistere di più, Giuliana conserva, sotto l'etichetta di arte barocca non poche cose che le fanno onore e queste il Marchese ha preso a illustrare nella sua ultima pubblicazione, e ciò diligentemente controllando in archivi e biblioteche, confrontando con quanto storici dell'arte rinomati hanno già accettato.

Su questo schema documentario, dopo una breve e lucida introduzione, vediamo passare la storia dell'ex monastero e chiesa della SS. Trinità, la cui origine risale al 1600; la chiesa del SS. Crocifisso, la cui caratteristica facciata è riprodotta nel frontespizio del volume di cui si parla; la chiesa del Carmine; quella del Collegio di Maria. A tale proposito si ricordi della provvida istituzione e larga diffusione in Sicilia dei Collegi di Maria (retti con la regola del Card. Corradini, per sovvenire alla istruzione — allora molto trascurata — delle ragazze del popolo alle quali, oltre all'apprendimento del leggere, dello scrivere e del far di conto, si istruivano nei necessari lavori donneschi, allora molto più necessari, in tempi di miseria, che non oggi, perché così divenissero, operose e oneste donne di casa per essere di aiuto alle famiglie cariche di figliolanza). Chiesa di s. Nicolò di Bari (culto diffuso in molti paesi della Sicilia). Segue alla descrizione di ogni chiesa la riproduzione dello schema costruttivo. Seguono al testo n. 16 pagine di documenti, nonché la riproduzione delle tavole e un prezioso elenco degli artisti citati nel testo. Da questo nutrito elenco di chiese, a nessuno sfugge l'ambiente giulianese dei secoli passati.

Raffaele Grillo

Dici l'antico

Proverbi, usi e costumi

a cura di Onofrio Arbisi

Spesso quando ci accade qualcosa che non è prevista nei nostri piani o meglio succede tutto il contrario di quanto ci aspettiamo, pensiamo che ciò è dovuto alla sorte. Questi proverbi che porterò di seguito illustreranno come a volte certe cose si verificano senza il nostro intento.

« Asinu puta e sarmentu fa racina »

L'asino pota a casaccio, e il sarmento fa l'uva.

Il senso figurato: sovente il successo deriva dalla fortuna e non dalle capacità professionali.

« La zara è a cu' tocca »

Nel Medio Evo era molto in voga in Italia la Zara, un gioco con tre dadi di origine semitica. I partecipanti si disponevano in cerchio, versavano la posta e tiravano a sorte per stabilire l'ordine d'entrata in gioco. Ognuno, prima di gettare i dadi, pronunciava un numero compreso fra il 3 e il 18; sortendo il numero indicato, il giocatore vinceva l'intera somma, altrimenti passava i dadi al compagno successivo che glieli chiedeva con la parola « zara » (i dadi) o con la locuzione « zara a cu' tocca » (i dadi a chi spettano). Significato: la vita è un gioco d'azzardo in cui la sorte distribuisce, secondo disegni imperscrutabili, premi e castighi, male e bene.

« Quannu pi scarsizza di lazzu, quannu pi funnizza di puzu »

E' sottintesa la prima parte del proverbio: il secchio non raggiunge l'acqua, ora perché la fune è troppo corta, ora per la profondità del pozzo. Il senso: i progetti dell'uomo sfortunato, per un motivo o per l'altro, non vanno mai a buon fine.

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

Premiati Paolo Ferrara e Rosa Di Giovanna Ferrara

A Terni la Commissione Giudicatrice dell'XIª edizione del « Premio San Valentino », concorso letterario internazionale sul tema « l'amore », presieduta da Bruno Dozzini ha assegnato alla poesia di Rosa Ferrara Di Giovanna « Il cuore della madre » il diploma d'onore e menzione di merito ed alla poesia di Paolo Ferrara « Cerco i tuoi occhi... » il diploma d'onore e medaglia argentata (finalista).

Le due poesie premiate sono state prescelte per essere inserite nell'antologia del « Premio San Valentino ».

In relazione al premio di cui sopra ed in occasione del Premio Internazionale « San Valentino d'oro » è stato, inoltre, comunicato a Rosa Ferrara Di Giovanna il conferimento dell'Accademia Valentiniana.

La « Voce » si congratula con i due poeti sambucesi per le affermazioni ottenute e augura il raggiungimento di ulteriori traguardi artistici.

Pubblichiamo accanto, di Rosa Di Giovanna Ferrara, la poesia premiata e di Paolo Ferrara un saggio della produzione più recente.

OGGI... IO VADO ANCORA...

Per pianificare i sentimenti... Oggi.
Oggi... per godere prima di amare; per credere di sapere prima di conoscere... Oggi.

Io vado ancora dove il pensiero

si perde,
dove la vita
si sparge,
dove l'angustia
si spenge,
dove la morte
si vince,
dove speranza
rinasce,
dove illusione
s'immerge,
dove la luce
è la Luce,
dove rivive
ogni fonte...
io vado.

PAOLO FERRARA

IL CUORE DELLA MADRE

Il cuore della madre
è miracolo profondo
è sconfinante mare
è poesia nel mondo

Ha un linguaggio proprio
da tutti conosciuto
detta la sua eloquenza
quando ci sembra muto

Rompe qualunque ostacolo
sanguina ma non muore
piange e con meste lacrime
addita il suo dolore

Su di un calvario santo
d'amor brilla una luce
è il cuore della madre
che porta la sua croce.

ROSA DI GIOVANNA FERRARA

L'ANGOLO DEI PARTITI

Questo spazio, per decisione della Redazione de «La Voce» ufficialmente comunicata alle Segreterie politiche, è gestito direttamente dai partiti e accoglie tutto quanto ogni formazione politica ritiene opportuno fare conoscere ai cittadini.

P. C. I.

DOMENICA 31 MAGGIO 1981

Apertura della campagna elettorale con i compagni: Mimmo Barrile, Segretario della Camera del Lavoro e l'on. Fioretta Raffaella.

DOMENICA 7 GIUGNO 1981

Comizio del PCI con i compagni: Giovanni Maniscalco, Vice segretario della Sezione e l'arch. Vincenzo Lotà, Sindaco di Menfi e candidato alle elezioni regionali siciliane.

MARTEDI' 9 GIUGNO

Indimenticabile comizio comunista con il Sindaco Alfonso Di Giovanna e l'on. Loretta Montemaggi, Presidente dell'Assemblea regionale toscana. Il comizio del PCI malgrado si svolgesse in giorno feriale ha visto la partecipazione massiccia della popolazione sambucese riscuotendo ampi consensi anche tra elettori ed elettrici non comunisti.

DOMENICA 14 GIUGNO

Hanno parlato per il PCI il concittadino Pippo Sparacino, dirigente della Federazione comunista pratese e il prof. Massimo Ganci, ordinario di Storia moderna all'Università di Palermo e candidato alle elezioni regionali siciliane. I due oratori sono stati presentati da Nino Ferraro, Segretario della Sezione comunista di Sambuca.

MERCOLEDI' 17 GIUGNO

Assemblea dei comunisti e dei simpatizzanti nel Salone Antonio Gramsci. Nel corso dei lavori sono intervenuti: Maurizio Lotti, Presidente della Provincia di Mantova, il Sindaco Alfonso Di Giovanna; Baldassare Gurrera e Nino Giaccone.

GIOVEDI' 18 GIUGNO

Comizio del PCI in piazza del Carmine con Franco Gigliotta, Assessore ai Lavori Pubblici e l'on. Michelangelo Russo, Presidente della Assemblea regionale siciliana e candidato alle elezioni regionali.

VENEDI' 19 GIUGNO

Hanno chiuso la campagna elettorale alla presenza di molti cittadini Nino Ferraro, Segretario della sezione; il sen. Pippo Montalbano e il concittadino on. Nino Cuffaro, membro del Comitato centrale del PCI.

GIOVEDI' 25 GIUGNO

Nel Salone della Sezione comunista incontro tra la segreteria del PCI e un gruppo di emigrati venuti dalla Gran Bretagna. Durante l'affettuoso incontro i dirigenti della sezione hanno ringraziato i compagni emigrati per i sacrifici a cui si sono sottoposti per votare comunista il 21 giugno. Un grazie particolare è stato rivolto ai fratelli Sacco per essere stati gli organizzatori della venuta degli emigrati. L'incontro si è concluso con una bicchierata di spumante. All'incontro erano presenti il sindaco Alfonso Di Giovanna e il sen. Pippo Montalbano.

La Segreteria del PCI

P. S. I.

LUNEDI' 1 GIUGNO

Assemblea PSI per sottolineare il significato politico delle elezioni regionali e della candidatura del comp. Giuseppe Abruzzo in un contesto di crescita della Sezione di Sambuca. Manifestazioni di entusiasmo e di piena solidarietà nei confronti del compagno Abruzzo caratterizzano

DOMENICA 7 GIUGNO

l'assemblea. Aprono la campagna elettorale il segretario della Sezione comp. dr. Martino Maggio ed il comp. Giuseppe Abruzzo.

Il PSI pone l'esigenza di mantenere i toni della campagna in termini di civiltà e di confronto politico e quindi sviluppa il tema della centralità socialista per un vero e profondo rinnovamento alla cui base è il progetto socialista per gli anni 80.

DOMENICA 14 GIUGNO

Comiziano il comp. prof. Nino Giacalone ed il comp. Felice Marino. «La svolta politica può realizzarsi solo con un partito socialista forte, così come è accaduto in Francia. Occorre che anche in Italia ci sia un rapporto di forza diverso non solo tra la sinistra e la DC ma anche nell'ambito della sinistra».

LUNEDI' 15 GIUGNO

Comiziano i compagni dr. Martino Abruzzo e Luigi Granata. «L'alternativa può essere solo Socialista e di sinistra. Nel quadro di alleanze internazionali, nell'Europa occidentale, non può mai trovare spazio un'alternativa diversa che non passi attraverso una guida Socialista e in Italia, attraverso momenti di alternanza nella direzione politica del paese».

MARTEDI' 16 GIUGNO

Comiziano i compagni dr. Martino Maggio e l'avv. Dino Sbrigata. «La governabilità è necessaria per un ordinato sviluppo e per il superamento della crisi economica e morale. Il PSI giudica una grande novità la presidenza Spadolini e sottolinea che l'appoggio al governo, ora come sempre, non va inteso come appoggio alla DC ma ad un programma operativo che porti il paese in condizione di sviluppo ordinato e di crescita civile ed economica».

MERCOLEDI' 17 GIUGNO

Comiziano i compagni Carmelo Lorefice e l'on. Giuseppe Reina. «La Regione siciliana ha bisogno di un sostanziale mutamento. Occorre che anche in Sicilia si attui la grande riforma lanciata dal comp. Craxi: Riforma dello statuto della Regione, istituzione dei consorzi, riforma strutturale, programmazione e pianificazione, riferimento alla Sicilia in una dimensione Euro-mediterranea».

VENEDI' 19 GIUGNO

Chiudono la Campagna elettorale i compagni dr. Martino Maggio e Giuseppe Abruzzo. «Il PSI è un partito autonomo con le proprie idee e i propri programmi, non accetta l'egemonia della DC e non concepisce ruoli egemonici nell'ambito della sinistra. Nello sviluppo economico il PSI intende difendere i valori umani civili e ideali per il conseguimento di una vera qualità della vita».

MARTEDI' 23 GIUGNO

Assemblea PSI. Grande entusiasmo per il positivo risultato del voto del 21 giugno. Una prima analisi del voto, di vero successo per il partito e per il compagno Giuseppe Abruzzo, fa ribadire la ferma volontà, della sezione e di tutti i compagni, di impegnarsi ancora di più sui problemi politici ed amministrativi e di andare avanti sulla strada che il PSI indica, lottando le scelte sbagliate e le prepotenze da qualunque parte esse provengano e dando sempre più prova di impegno e di capacità.

MERCOLEDI' 24 GIUGNO

Alcune centinaia di compagni fra cui numerosissimi i giovani e le donne attendono l'arrivo del neo on. Luigi Granata che puntualmente giunge alle ore 21,00 in piazza Carmine dove viene accolto da lunghissimi applausi. I locali della Sezione sono parati a festa e dopo gli interventi del segretario Martino Maggio, del compagno Giuseppe Abruzzo, del comp. on. Granata e del presidente della Sezione comp. Cascio Ingurgio Gregorio, si brinda festosamente al successo del partito e dei compagni Granata e Abruzzo in direzione dei quali la Sezione di Sambuca ha espresso le proprie preferenze.

LUNEDI' 29 GIUGNO

L'attivo della Sezione si riunisce per un'attenta analisi del voto e per prendere in esame la situazione politico-amministrativa locale. Si considera che: per la prima volta il PCI a Sambuca perde la maggioranza assoluta e subisce un calo del 10 per cento. Tale consistente insuccesso si attribuisce anche alla giunta monocolora inefficiente e politicamente errata.

Per la prima volta il PSI risulta la seconda forza politica locale avendo ottenuto più voti della DC e una percentuale mai raggiunta del 24 per cento.

L'indirizzo e l'unità della sezione si è pienamente riscontrata sulle preferenze che quasi totalmente sono andate al comp. Abruzzo e al comp. on. Granata.

L'aumento dei consensi elettorali del PSI risponde alla crescita che la Sezione ha ultimamente riscontrato nel tesseramento e nella partecipazione attiva alla vita del partito.

Si è considerato quindi che i risultati elettorali debbono avere un democratico riscontro sull'assetto e sugli orientamenti degli organi politici comunali e che le scelte politico-amministrative indicate dal PSI sono state ben recepite e apprezzate dall'elettorato Sambucese che indica chiaramente l'esigenza di una giunta di Socialisti e Comunisti che, non consentendo spazi e trasformismi e qualunque danno della sinistra, affronti e risolva la vasta problematica della vita amministrativa Sambucese ponendo fine allo scorcio di inefficienza e di inadempienza che ha determinato questa giunta monocolora che dimostra ogni giorno di più la propria incapacità.

La Segreteria PSI

D. C.

CAMPAGNA ELETTORALE

Nel corso della campagna elettorale per il rinnovo della Assemblea Regionale la D.C. ha tenuto una serie di comizi. La campagna elettorale è stata aperta dal dott. G. Miceli. Altri comizi sono stati tenuti dall'on. Lillo Pumilia, dall'on. A. La Russa, dall'on. Lillo Mannino e da Enzo Randazzo. Ha chiuso la campagna elettorale — con intervento di Enzo Pendola — il rag. A. Maggio che ha tracciato un ampio quadro dei problemi politico-amministrativi nel contesto regionale e ha puntualizzato, poi, i più importanti e scottanti problemi locali che non vengono risolti e neppure affrontati stante la situazione di ristagno e l'inefficienza che caratterizza la Giunta Municipale in carica. A. Maggio ha concluso stigmatizzando alcuni aspetti della campagna elettorale.

Parallelamente ai comizi si sono tenute numerose riunioni con l'illustrazione dei programmi e con la partecipazione dell'on. Trinacato, di A. Errore e dell'on. Scianguola.

RISULTATI ELETTORALI

La D.C. si è ritenuta soddisfatta dei risultati conseguiti tenuto conto che ha dovuto superare il concentrico attacco degli altri partiti e tenuto conto, anche, della presenza (fatto non trascurabile) nella lista del P.S.I. di un candidato locale.

La D.C. non ha perduto né in voti né in percentuale.

La D.C. ha esaminato i risultati per quanto riguarda anche i possibili risvolti sulla vita amministrativa locale. Per la prima volta il P.C.I. è sceso, infatti, al di sotto del 50% dei voti, il che costituisce un fatto di notevole importanza. La D.C. si ripromette di prendere opportune iniziative — sul piano locale — per combattere l'inefficienza della Giunta in carica e permette di affrontare e risolvere i problemi che interessano la cittadinanza.

VISITA DI DEPUTATI

Dopo le elezioni si sono avute le visite dei deputati eletti che hanno ringraziato gli iscritti e i simpatizzanti nel corso di assemblee sezionali. Sono intervenuti il neo-deputato Angelo Errore e i deputati riconfermati Trinacato, Scianguola e La Russa.

La Segreteria D.C.

Lettere al Direttore

Da New York

Caro Direttore,

accludo assegno bancario di 15 dollari quale abbonamento per l'anno 1981.

Che fine ha fatto il progetto di riattivazione del Teatro?

Io vi vidi il primo spettacolo nel 1911-12 e sono stato ben lieto di leggere che esso stava per essere restaurato.

Lasciai Sambuca nel 1913, ma ho ancora teneri ricordi del paese, della gente e dei luoghi.

Il vostro mensile è scritto bene ed è superiore a qualche giornale di questo paese.

Tra i molti collaboratori che scrivono per il vostro mensile a me sembra che si distingua particolarmente Anna Maria Schimdt Ciaccio. Sinceramente vostro.

LEO R. CARUSO

New York, 23 giugno 1981.

Dal prof. Grillo

Caro Direttore,

mi devo congratulare per il largo squarcio della storia della moderna Sambuca pubblicato nel numero di maggio del tuo giornale, che è poi, del resto, una cosa emblematica per la storia dei nostri paesi nel tempo che va a cavallo tra il secolo scorso e quello corrente. E' un brano eloquente, in cui gli stranieri, educati ad una scuola di fatti e non di parole, ci sono maestri...

Mi è piaciuto il «pezzo», in detto numero del giornale, su l'amico La Genga, ma qualche critico sambucese per essere preciso, si documenti (li belli paroli nun fannu pirtusa) e riconosca che su «La Voce di Sambuca», il primo, se non uno dei primi che abbia recensito «Munnu reversu», in verità, sono stato io, con la mia modestia...

Farei notare all'estensore della nota (p. 4) su la Chiesa dei Vassalli, che non c'è stato in Spagna un Filippo IV di Borbone nella prima metà del sec. XVIII, sebbene di Asburgo. I Borbone salirono al trono di Spagna con Filippo V, e ciò per adozione. Il primogenito del quale, di secondo letto (Filippo di Borbone aveva sposato Elisabetta, l'ultima erede dei Fornese di Parma, discendenti di papa Paolo III), re Carlo III di Borbone, lasciò il regno delle Due Sicilie per quello di Spagna, poiché colà era morto altro maggior fratello, senza eredi e ci lasciò il suo terzogenito, Ferdinando di ... felice ricordanza.

Scusami se mi perdo dietro a minuzie, ma pure queste abbisognano di chiarimento.

R. G.

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Un importante volume di due sociologi americani su Sambuca e la Sicilia

Modelli di comportamento e vita economica nella Sicilia occidentale

Pubblichiamo la seconda puntata di un estratto dal volume « Culture and political economy in western Sicily », titolo che si potrebbe tradurre in italiano « Modelli di comportamento e vita economica nella Sicilia occidentale » (Academic Press, New York 1976), di Jane e Peter Schneider.

La prima puntata è stata pubblicata nel precedente numero (Maggio '81, n. 209) de « La Voce ».

Il cambiamento diventa evidente (pp. 204-206)

Prima del 1945 la grande maggioranza delle case di Villamaura mancava di servizi igienici al loro interno; nel 1950, solo il 25% ne mancavano; nel 1960, solo il 2%. Il numero dei bagni triplicò in questo periodo e l'energia elettrica raggiunge quasi ogni casa. Nella nostra ultima visita, nel 1971, radio, televisione, lavatrici, macchine da cucire e frigoriferi erano già attaccati alle spine in centinaia di case. Nel frattempo c'era stata una crescita nel reddito pro-capite e nel numero di proprietari di case e automobili (c'erano circa 15 automobili a Villamaura prima della guerra; ora ce ne sono molte centinaia). Ciò che conta, le rimesse degli emigranti e lo stato assistenziale hanno determinato una grande espansione nell'attività edilizia e un grande incremento delle spese per l'istruzione. Quando gli emigranti tornano, vogliono migliorare le loro case o costruirne di nuove. Durante il decennio 1950-1960, la forza lavoro addetta all'edilizia è cresciuta a Villamaura del 40% (da 284 a 398 persone). La maggioranza delle nuove case sono progettate e disegnate da geometri locali; ci sono pochi architetti ed ingegneri, che vivono usualmente nei centri maggiori.

I geometri nei paesi agricoli come Villamaura sono numerosi, anche come conseguenza delle aumentate possibilità della popolazione di far studiare i figli. Un geometra di Villamaura ricordava di essere stato l'unico ad essersi diplomato a Palermo 25 anni prima su una classe di 50 alunni, tra l'altro nell'unico Istituto della Sicilia occidentale che rilasciava questi diplomi. Oggi sarebbe stato solo uno delle migliaia di diplomati ogni anno in Istituti pubblici o privati, localizzati sia nei paesi rurali che nelle città. Istituti tecnici per agronomi, ragionieri, insegnanti sono sorti dappertutto, poiché agricoltori, artigiani e emigranti rientranti investono sempre più negli studi dei loro figli. Benché la popolazione residente di Villamaura sia diminuita, nella decade 1950-1960, da 8.054 a 7.098, il numero di abitanti diplomati è passato da 125 a 171; quello dei laureati da 36 a 60; e il numero di licenziati di scuola media da 136 a 195.

L'espansione dell'istruzione ha considerevolmente alterato la struttura occupazionale della Sicilia, contribuendo ulteriormente all'aspetto piuttosto moderno dell'isola. Nel decennio suddetto la percentuale di popolazione dedicata all'agricoltura è scesa a Villamaura dal 65% al 60% e, nella provincia di Agrigento, dal 61% al 50% (dati Istat 1955 e 1965).

Nell'insieme della Sicilia, gli addetti all'industria sono aumentati del 14,5%, del 23,8% quelli al commercio e del 26,6% quelli ai trasporti e alle comunicazioni. La burocrazia che amministra il governo regionale e i vari programmi di riforma impiega migliaia di siciliani, molti dei quali diplomati. Nello stesso tempo, il profilo demografico della Sicilia è così cambiato che esso somiglia oggi a quello dei paesi più sviluppati.

Sia gli uomini che le donne si sposano più tardi di quanto facessero prima della guerra, e fanno meno figli. In passato 4 o 5 figli erano considerati il numero ideale, e molte famiglie ne avevano anche di più; le coppie di oggi cercano di non farne più di due. Dietro questo cambiamento c'è la volontà di dare ai figli una adeguata istruzione e di insegnargli un buon mestiere.

La popolazione si è urbanizzata. Mentre i paesi rurali dell'interno hanno perso abitanti a causa dell'emigrazione, le città mostrano un netto incremento. Palermo

è cresciuta di circa il 20%/anno tra il 1950 e il 1960. Agrigento, capoluogo di provincia di Villamaura, è cresciuta nello stesso periodo da 40.500 abitanti a 48.000. L'aumento maggiore è stato registrato dalle città della Sicilia orientale Siracusa e Catania (Istat 1955 e 1965).

Infine, i cambiamenti del dopoguerra hanno rafforzato l'italianizzazione della Sicilia, con una conseguente erosione del dialetto regionale e delle credenze e costumi collegati col codice non scritto dell'onore. Decisiva per questa erosione è stata l'introduzione di nuovi modelli di comportamento, facilitati nel Sud e in Sicilia dall'istruzione di massa e dalla televisione. Decisiva, inoltre, è stata la nuova e rigorosa penetrazione delle istituzioni statali negli affari sociali di queste regioni.

Durante gli anni 1930, il governo fascista accrebbe le pene per i cosiddetti delitti d'onore, o passionali, dal precedente minimo di 18 giorni di prigione a quello di 3 anni e dal precedente massimo di 3 anni a quello di 7 anni. Tuttavia la legge continuava a riconoscere il diritto del cittadino alla vendetta di sangue in caso di adulterio, ratto con violenza carnale e seduzione di minore. Considerato una concessione ai costumi popolari del Sud, questo diritto è oggi contestato dal Parlamento italiano e dalla stampa nazionale e regionale. Alcuni Villamauresi considerano una indebita intrusione del Nord la contestazione di questo vecchio diritto, e addirittura chiedono un ritorno alle minori pene dell'epoca prefascista, ma i giovani e specialmente le persone istruite della comunità avvertono che il diritto di uccidere per qualunque ragione sfocia più spesso nell'ingiustizia che nella giustizia. Certamente questo diritto è servito in passato per camuffare numerosi crimini di mafia.

La sottooccupazione in agricoltura (pp. 209-210)

L'incombente minaccia di disoccupazione getta un'ombra sui simboli della modernizzazione: le nuove case, i comfort e i diplomi conquistati con le rimesse degli emigranti. Più sintomatico di una condizione di debolezza economica, tuttavia, è il cronico stato di sottooccupazione che si manifesta nel sovraffollamento e nella frammentazione dei vari settori economici.

Cominciamo un'analisi di questa situazione partendo dall'agricoltura, poiché per molti aspetti essa costituisce un modello.

La frammentazione delle risorse della agricoltura ha sempre costituito un problema in Sicilia. In realtà è una condizione endemica dell'agricoltura mediterranea, e probabilmente così è stato per secoli (le cause di questa situazione sono state esaminate nella prima parte del libro). La pressione per espandere le grandi estensioni da un lato e quella per accrescere le aree destinate a pascolo dall'altro, hanno operato come una sorta di tenaglia sulle piccole proprietà, intensamente coltivate. Dove i proprietari assenteisti e il latifondo si sono nel tempo accresciuti, come nella Sicilia occidentale, la pressione sui piccoli proprietari coltivatori diretti si è di pari passo intensificata. Qui, anche come conseguenza della fallita riforma agraria, la frammentazione è addirittura aumentata esacerbata non solo dalle successive divisioni dei poderi, ma anche dall'aumento della popolazione. La terra ridistribuita ma non trasformata, ha perso rapidamente la sua ragion d'essere economica e i contadini non hanno potuto sfuggire alla condizione di una occupazione plurima. Su 8.000 particelle catastali di Villamaura nel 1965, 1.724, cioè

circa un quarto, consistevano di meno di mezzo ettaro e 3.000 di meno di 1 ettaro. Non solo, ma talvolta la stessa particella è intestata a più proprietari, talché figurano 11.000 proprietari per 8.000 particelle. In un caso estremo, un appezzamento di 0,8 ettari era posseduto da quattro fratelli e sorelle, due cugini, uno zio e un altro cugino. Ricordiamo inoltre il caso già citato nel capitolo 4 di un appezzamento di 0,5 ettari diviso in parti di 601/832 mi e 231/832mi.

Per compensare questa frammentazione, i contadini di Villamaura spesso integrano la coltivazione della terra con altre attività. Per esempio, se politicamente appoggiato, un lavoratore a giornata può impiegarsi per 60 giorni in un cantiere gestito dal Comune e finanziato dallo Stato. Un mezzadro può raccogliere foglie di erica (« curina ») per la moglie del suo vicino che le usa per fare le scope e venderle. Un contadino più agiato (borghese), solo o in società, può speculare sul grano e comprare un vitello da far crescere per poi venderlo. Oppure può essere cointeressato in un camion, in un mulino, in un frantoio, in una impresa edile, in un negozio. Se poi appartiene ad una cooperativa agricola, avrà un altro piccolo reddito da aggiungere a quello che la sua famiglia già aveva.

Sottooccupazione e parcellizzazione nei settori non agricoli (pp. 212-214)

Sintomatico del ruolo dipendente della Sicilia nell'odierna realtà economica, affollamento (e quindi sottooccupazione) e parcellizzazione non sono meno veri nelle attività urbane di quanto lo siano in agricoltura.

Come John Davis ha notato per una cittadina rurale dell'Italia meridionale: « Il modello dei poderelli contadini frammentati e sparpagliati tra di loro trova riscontro, con piccole variazioni, in tutte le forme di attività economica, dalla proprietà edilizia alle botteghe artigiane, dalle libere professioni all'insegnamento. Mentre è facile distinguere un contadino da un avvocato o da un insegnante, i loro comportamenti per guadagnarsi la vita non sono molto diversi (anni 1969/70) ». Insegnanti, avvocati, bottegai, artigiani, operai edili — di fatto, quasi tutti — integrano la loro occupazione principale con altre attività e spesso con la coltivazione di un poderello, così come quasi tutti i contadini si arrangiano con altre attività non strettamente agricole. In altre parole, a tutti i livelli sociali le risorse sono troppo spezzettate per consentire di vivere adeguatamente con una sola attività. In molti settori economici, ci sono più persone di quante lo spazio fisico e/o economico potrebbe contenerne, e ogni nuova possibilità di lavoro è contesa tra molti aspiranti.

Naturalmente, la persona costretta ad impegnarsi in attività disperate può anche ricavarne vantaggi. La sua carriera non è eccessivamente concentrata, cioè i suoi interessi sono sparpagliati, e può intraprendere una nuova attività senza impegnarvi tutte le sue risorse economiche e di tempo. Così come per i coltivatori diretti, anche negli altri settori il segreto di queste attività diversificate sta nella « coalizione familiare », che si adatta perfettamente alle caratteristiche fluide di una economia parcellizzata. Insomma, chi opera in attività sovraffollate, sopravvive dandosi da fare ed arrangiandosi.

Oggi a Villamaura c'è una pleora di artigiani. Nel 1912, quando la popolazione raggiunse l'apice di 11 mila abitanti, c'erano 5 sarti. La popolazione da allora è scesa a meno di 8 mila abitanti, ma i sarti sono saliti a 15 (nel 1960). Durante lo stesso periodo il numero di carpentieri e di falegnami è salito da 14 a 27; il numero di fabbri da 8 a 12. Secondo i rilevamenti comunali, i calzaioli sono scesi da 27 a 25, ma secondo molti vecchi calzaioli da noi consultati gli stessi erano una sessantina durante tutti gli anni '50. Le rimesse degli emigranti sembra che abbiano reso possibile a molte famiglie di contadini l'apprendimento di un mestiere artigiano ad almeno un figlio. Il geografo sociale Rochefort, che ha studiato le condizioni economiche e sociali della Sicilia negli anni '50, ha rilevato anche lui un eccessivo numero di artigiani in paesi dell'interno della Sicilia occidentale: 10 calzaioli, 4 fabbri e 5 barbieri e Roccamena, paese di 3.200 abitanti; 12 barbieri nel più piccolo paesino di Giuliana; 25 barbieri, 45 calzaioli, 30 carpentieri, 30 sarti e 25 fabbri per gli 8.300 abitanti di Bisacquino (fonte Rochefort 1961).

Paradossalmente, questo incremento nel numero degli artigiani è andato di pari

passo con un drastico decremento della richiesta, da parte del mercato paesano, dei prodotti dell'artigianato locale, poiché le fabbriche moderne hanno invaso la Sicilia occidentale con scarpe, vestiti e mobili di serie, rasoi di sicurezza elettrici, ecc. ecc. Anche per questo l'artigianato tipico si impegna in numerose attività supplementari. Può possedere, per esempio, una quota di una mietitricia, può commerciare in frumento; o può possedere una parte di una o più vacche insieme al pastore che le farà ingrassare per poi venderle. Molti artigiani inoltre emigrano. Altri usano la loro bottega per vendere una varietà di prodotti non necessariamente correlati al loro mestiere. Un calzaiolo, per esempio, può vendere (in aggiunta alle scarpe che tuttora produce) scarpe di fabbrica, gas in bombola, colori, vernici, insetticida, lampade, borse, lamette da barba, cancelleria, caramelle, ecc. ecc. Tutto ciò però lo fa entrare nella categoria dei piccoli commercianti, categoria a sua volta inflazionata.

C'è un negozio di articoli da regalo, a Villamaura, dove si può comprare anche biancheria intima; un negozio di ricambi meccanici che vende anche bombole del gas ed articoli da regalo; una rivendita di tabacchi che vende anche rubinetterie e materiale elettrico; e un figulo che commercia materiali edili e botti da vino.

I venditori di un dato prodotto sono, in genere, più numerosi di quanti hanno la licenza comunale per venderlo. Dal momento che tenere un negozietto non è spesso l'unica fonte di reddito per il proprietario, molte di queste piccole attività possono coesistere — pur in un mercato limitato, ciascuna fornendo un profitto minimo per il proprietario. « Quando il sole splende, splende per tutti », così quando qualcuno apre un bar lungo la via nazionale ai bordi del paese e sembra andargli bene, altre due persone sono pronte a fare altrettanto entro 6 mesi. Nessuno dei tre bar può rappresentare un successo economico folgorante, data l'esistenza degli altri due, ma del resto non è questo l'obiettivo.

La situazione non è molto diversa per i generi costosi, come gli elettrodomestici e la mobilia. Questi generi sono spesso lasciati in deposito al negozio locale, il quale li paga al suo fornitore — totalmente o per la parte residua — solo dopo averli venduti. Ne consegue che si può iniziare un'attività di vendita anche di generi relativamente costosi con un capitale investito irrisorio. Ciò che è indispensabile è uno spazio per l'esposizione, un minimo di capitale disponibile, i necessari collegamenti personali con amici o amici degli amici che possano far ottenere la licenza comunale, credito dal produttore e un minimo di clientela.

Villamaura ha 15 « patenti » per negozi di mobilia e di elettrodomestici.

Il settore dei negozi di materiale per l'edilizia (ce ne sono 23 a Villamaura), che costituisce un settore « industriale » nell'economia della Sicilia occidentale, riflette anch'esso una situazione di frammentazione. A Villamaura, a parte i lavori pubblici (strade, edifici pubblici, fognature ecc.) l'attività edilizia è confinata alle nuove case singole, alle modernizzazioni o elevazioni delle vecchie, alle case di vacanza o villini, prevalentemente costruiti sulla collina a nord del paese, in molti casi col contributo statale, gabellando i villini per fabbricati agricoli.

L'attività edilizia è così praticata su piccola scala, anche se 5 o 6 palazzi pluripartimento erano in costruzione quando noi abbiamo lasciato Villamaura. Quattro ditte leader nel settore edilizio, tre delle quali possedute da muratori provetti, figli o nipoti di vecchi mastri muratori, impiegano altri muratori e da 10 a 30 manovali, piuttosto sottopagati, secondo l'andamento stagionale. Circa una dozzina di ex lavoratori dipendenti sono diventati padroncini e lavorano per se stessi; tutti insieme costituiscono 18 ditte individuali regolarmente registrate come tali nel 1971. Ciascuna di queste ditte naturalmente richiede — per poter operare — l'ausilio di altro personale, normalmente non in organico, o di attrezzature non possedute. Queste ditte, per esempio, non possiedono molte delle attrezzature che pure usano; esse affittano camion, montacarichi, pale meccaniche, compressori ed altre macchine edili; possono anche affittare dello spazio per immagazzinare i materiali in attesa dell'uso. In sostanza, la loro principale risorsa è la reputazione di competenza nel loro lavoro e la rete di conoscenze, specialmente ai vari livelli delle pubbliche amministrazioni che distribuiscono lavori.

Jane e Peter Schneider